



Vita di Dino Formaggio

“La densità straordinaria dell’esistenza di Dino Formaggio sembra quasi avere avuto il senso di dapprima imparare, e poi di testimoniare che esistere è *fare* – fare con coraggio esperienze diversissime e lavorare con altrettanto coraggio, a una filosofia che provi a fare”.

Dino Formaggio nasce a Milano il 28 luglio del **1914** da una famiglia modesta: la madre, prima mondariso e poi ricamatrice di preziosi pizzi d’Irlanda, dotata di bellezza e intelligenza non comune, e il padre, prima contadino, poi emigrato in Argentina e da ultimo muratore in Francia. Costretto a lavorare, a quattordici anni, nel 1928 entra come operaio metalmeccanico presso la fabbrica Brown Boveri di Milano e si iscrive a un corso serale presso la “Società di incoraggiamento di Arti e Mestieri”. Passerà poi nel 1929 alle Orologerie Binda e alla frequenza dei corsi inferiori di Ragioneria serale dove conseguirà nel 1930 il Diploma di istituto tecnico inferiore.

Si iscrive poi agli Istituti Magistrali e abbandona nel 1932 le Orologerie Binda per dedicarsi allo studio. Dopo il diploma magistrale, nell’anno scolastico **1933-1934** assume l’incarico di maestro elementare a Motta Visconti, sulla cattedra che era stata della poetessa Ada Negri. Un’esperienza che Formaggio non ha mai dimenticato.

Conseguita la licenza liceale nel **1934** in un solo anno, viene trasferito nella scuola elementare di via Polesine a Milano e si iscrive a Filosofia, in quella Università di Milano, allora in corso Roma. L’incontro con Banfi sul piano della formazione culturale e filosofica, ma anche umana fu decisivo per lui. In quegli anni entra anche in contatto con il diffuso fermento artistico e intellettuale che porta alla nascita di *Corrente*, un movimento mosso dall’idea di un’arte legata alla vita e alla realtà di una nazione alle porte della guerra. Formaggio si lega ad alcuni degli artisti più vicini al movimento: Fiorenzo Tomea, Renato Birolli, Aligi Sassu, Italo Valenti.

Nel **1938** a soli 24 anni, si laurea con Banfi relatore e Baratono correlatore, definito da Formaggio stesso “l’altro mio Maestro”. La tesi di laurea, “*Saggio storico-critico sul rapporto tra arte e tecnica nelle Estetiche europee contemporanee*” dedicata all’analisi della tecnica artistica, divenne dopo la guerra e la lotta partigiana la *Fenomenologia della tecnica artistica*, pubblicata nel **1953**, l’opera manifesto del suo pensiero.

Dal 1938 Formaggio passa dall’insegnamento elementare a quello liceale: esperienza che Formaggio ricorderà sempre con affetto. Prima a Lodi nel 1938-39, poi al Liceo Parini di Milano dal 1939 al 1940, dal 1940 al 1944 al Liceo Maffei di Verona per poi tornare a Milano al liceo Berchet (1951-1952), al Manzoni (1948-1951) e infine al liceo Volta dall’anno scolastico 1952-1953.

Intanto dal 1940 gli obblighi militari e la guerra lo costringono a interrompere l’insegnamento a più riprese. Nel **1943**, sciolto l’esercito regolare, Formaggio inizia la lotta partigiana e l’attività con il “Comitato di Agitazione degli Intellettuali” fondato da Antonio Banfi.

Nel dopoguerra, nel 1945, diviene segretario del Fronte della Cultura e milita nel Partito comunista che lascerà nel 1950. Sono gli anni dei numerosi incontri alla “Casa della Cultura” a Milano e della fondazione con Banfi della “Società di Estetica”.

In parallelo inizia l’attività universitaria di Formaggio che diventa assistente di Banfi nel 1945; collabora alla rivista “Studi filosofici” e a “Il pensiero critico”, fondata da Cantoni. Il lavoro di critico d’arte diventa particolarmente fecondo: nel 1950 pubblica *Tintoretto*, nel 1951 *Goya*, nel 1952 *Van Gogh*.